

PRIMA RIUNIONE DEL GRUPPO DI LAVORO SULL'OPERA SULLO STRETTO

Uno sguardo sul Ponte

L'obiettivo è quello di inserire l'opera all'interno delle direttrici europee e non soltanto come collegamento tra le sponde di due regioni. Intanto l'esclusione dal Recovery Fund continua a far discutere. Lega all'attacco

DI ELISABETTA RAFFA

Un gruppo di lavoro regionale per accelerare la realizzazione del ponte sullo Stretto. Ieri pomeriggio la prima riunione a Palermo di una decina di docenti delle università dell'Isola convocati dall'assessore ai Trasporti Marco Falcone, da tempo in prima linea per rivendicare il diritto dei siciliani a una mobilità di livello europeo. «Forniranno un'ipotesi costruttiva a favore del ponte», spiega Falcone, «dando una visione sistemica all'opera. Quindi, non soltanto il ponte in quanto tale, ma con le direttrici Messina-Catania e Messina-Palermo e con la direttrice ferroviaria Messina-Catania-Palermo. Inoltre, sempre in quest'ottica, stiamo anche lavorando alla costituzione di una commissione interregionale siciliana e calabrese». E anche se il Governo Conte tenta di fare marcia indietro rispetto alla notizia dell'esclusione del ponte dall'elenco di opere da finanziare con i 209 miliardi del Recovery Plan elargiti dall'Unione Europea per dare un nuovo impulso all'economia dopo lo stop forzato dovuto alla pandemia di coronavirus e il ministro degli Affari europei Enzo Amendola parla di «una fuga di notizie su ipotesi di progetti già ampiamente superati», la levata di scudi di chi vuole il collegamento stabile tra Sicilia e Calabria non si è fatta attendere. «L'esclusione del ponte sullo Stretto dall'elenco delle opere finanziabili con il Recovery Plan è un fatto grave ma prevedibile perché questo governo non ha alcuna volontà di investire al Sud», ha dichiarato il deputato del gruppo misto della Camera Nino Germanà, membro della Commissione Trasporti, «il progetto è pronto e sarebbe bastato inserirlo tra le opere finanziabili per far partire i lavori. Invece, il ministro Paola De Micheli parla di pista ciclabile sul ponte e il viceministro Giancarlo Cancellieri ha addirittura disquisito anche della possibilità di un tunnel sottomarino. Sarebbe stato più onesto dire agli italiani che con il loro Governo il ponte non avrebbe mai visto la luce per questioni ideologiche». «Il Governo vuole inspiegabilmente archiviare il progetto del ponte, già pronto e vidimato anche a livello internazionale, per assurde logiche ideologiche interne al Movimento 5 Stelle»,

incalza la parlamentare forzista Matilde Siracusano, «condannando il Sud a essere perennemente suddito del resto del Paese. Il Mezzogiorno ha bisogno di grandi opere, di investimenti, di lavoro e di opportunità per ripartire realmente. L'esecutivo, invece, pretende di congelare ogni possibile occasione di rilancio. Il Pd, invece di accodarsi silente a queste idee insensate, almeno questa volta dovrebbe reagire e riportare sulla Terra il presidente del Consiglio Conte e i ministri grillini. Il ponte è già cantierabile perché il progetto è stato validato a tutti i livelli fino al definitivo e ci sono i 209 miliardi del Recovery Fund da investire in infrastrutture, mentre il tunnel è stato già bocciato dalle commissioni tecniche perché non è fattibile».

«Visto che il Governo italiano usa il ponte come strumento di propaganda per abbindolare i cittadini del Sud

tenendoli fuori dai progetti da presentare per il Recovery Fund», annuncia l'eurodeputato della Lega Vincenzo Sofo, «ho presentato assieme ad altri colleghi leghisti un emendamento per chiedere alla Commissione Europea di inserire quest'opera all'interno del progetto di rete europea di trasporti Ten-T che l'Ue intende realizzare, cofinanziandola, entro il 2030. Adesso i presidenti delle Regioni Sicilia e Calabria Nello Musumeci e Jole Santelli obblighino il presidente Conte e il ministro dell'Economia Gualtieri a rivedere la lista dei progetti». «Il Governo», sottolinea Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia a Montecitorio, «pensa di aver liquidato il problema del Sud con il reddito di cittadinanza. Ma con l'assistenzialismo non si fa vera crescita, non si fa sviluppo. Noi vogliamo investimenti e infrastrutture e il ponte sullo Stretto di Messina. Dobbia-

mo creare le condizioni per creare lavoro e per valorizzare i territori». Sulla stessa lunghezza d'onda il leader di Italia Viva Matteo Renzi, che intervenendo di recente a un convegno ha dichiarato che «è grande investimento per il futuro e ci costerebbe di più non farlo anziché realizzarlo. Nella stessa occasione Davide Faraone, presidente di IV a Palazzo Madama, ha aggiunto «Il problema del ponte è che bisognerebbe smettere di parlarne e farlo. C'è un progetto, lo si utilizzi: basterebbero poche settimane per renderlo operativo». Sferzante il giudizio sull'esecutivo nazionale e anche su Italia Viva della deputata di Forza Italia Stefania Prestigiacomo. «Un colpo mortale inferto ai danni della Sicilia, del Sud e delle prospettive di crescita di una delle zone più depresse dell'intero continente europeo», ha commentato. (riproduzione riservata)

L'ASSEMBLEA HA CONFERMATO I VICEPRESIDENTI

Confindustria Catania approva il bilancio 2019

DI CARLO LO RE

L'assemblea di Confindustria Catania, riunitasi ieri in seduta privata, ha approvato il bilancio consuntivo 2019 e proceduto all'adempimento degli usuali obblighi statutari. Il presidente, Antonello Biriaco, ha delineato il quadro delle principali attività poste in essere dall'associazione nell'ultimo anno e indicato gli obiettivi futuri cui è necessario lavorare per lo sviluppo della città e dell'intera area metropolitana. Nei tre mesi segnati dalla pandemia Covid-19, tutti i settori produttivi hanno subito delle forti contrazioni di fatturato e di incassi, in alcuni casi anche brutali contrazioni. In provincia di Catania, a seguito dei provvedimenti governativi e regionali per frenare il contagio, il 55% delle imprese ha dovuto procedere al completo fermo delle attività. «Non siamo ancora usciti dall'emergenza», ha evidenziato Biriaco, «molte aziende lottano con un calo della domanda e con una produzione che non riprende. E ciò frena la propensione verso nuovi investimenti, anche perché gli strumenti messi in campo dal governo si sono rivelati poco efficaci e non tarati sui tempi e sulle esigenze di chi produce». Un appunto volto soprattutto ai meccanismi di erogazione degli aiuti previsti dal decreto Liquidità, rallentati da vincoli burocratici eccessivamente stringenti, dalla «melina» delle banche e da tempi di restituzione dei prestiti dal respiro corto. Difficoltà di accesso al credito, ovvia mancanza di liquidità per la contrazione dei fatturati e dei ricavi, solite lentezze burocratiche e norme di ardua interpretazione sono le criticità più rilevanti segnalate dal sistema produttivo catanese. «Di fronte all'incertezza che ancora grava sull'evoluzione dello scenario sanitario», ha continuato Biriaco,

«sappiamo che il ritorno alla normalità non sarà facile né veloce, ma tuttavia possibile. Come associazione dovremo mettere in campo un piano strategico che supporti l'impresa, lo sviluppo, il lavoro. Pilastri di questo piano dovranno essere la realizzazione delle infrastrutture, la riqualificazione della zona industriale, la rigenerazione urbana, l'avvio della zona economiche speciali, la fiscalità di vantaggio per il Sud e l'utilizzo qualitativo dei fondi strutturali». Al termine della relazione del presidente, l'assemblea ha eletto la squadra dei vicepresidenti, riconfermando per il prossimo biennio gli imprenditori Angelo Di Martino (vicepresidente vicario), Maria Cristina Busi, Francesco Caizzone, Santi Finocchiaro e Gaetano Vecchio. Il ruolo di Tesoriere è stato affidato a Michele Pennisi.

L'assemblea della Confindustria etnea si è svolta qualche giorno dopo l'ennesimo allagamento della zona industriale di Catania, che lunedì è stata teatro di disagi diffusi, incidenti, interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica, sospensioni varie della produzione. Una mattinata di ordinaria disorganizzazione che è costata cara agli industriali del distretto, che da decenni ormai lottano con il comparto pubblico per ottenere delle migliori infrastrutture che evitino il disastro a ogni temporale. Eppure, passano gli anni, ma non si riesce a superare il problema, mantenendosi anche un costante rischio vita per i lavoratori in transito in auto nei momenti di maggiore intensità del maltempo o in attività dentro capannoni che talvolta rischiano di divenire trappole. Una situazione vergognosa che Biriaco ha più volte denunciato, senza però che chi di competenza (sia sul versante politico che sul quello burocratico) si sia sentito costretto a risolverla definitivamente. (riproduzione riservata)

IN PILLOLE

OPERE PUBBLICHE, ARRIVANO DUE COMMISSARI

■ Per l'esecuzione di opere pubbliche considerate strategiche per l'Isola. Lo ha deciso il governo Musumeci che ha nominato due dirigenti regionali: Natale Zuccarello, attuale capo del Genio civile di Catania si occuperà di alcuni interventi di competenza dei dipartimenti Infrastrutture e Tecnico; Carmelo Benardo, responsabile della segreteria tecnica dell'assessore ai Beni culturali, avrà competenza su lavori che riguardano la riqualificazione e valorizzazione di siti culturali. La designazione di due burocrati è stata fatta in attuazione della recente legge regionale 13/2000 che consente al presidente della Regione di nominare «per gli interventi infrastrutturali di interesse strategico regionale un commissario straordinario unico per l'accelerazione dei relativi procedimenti di competenza regionale». Non si tratta delle uniche nomine in arrivo: nei prossimi giorni il governo regionale procederà alla nomina di commissari per la viabilità secondaria.

32 MILA TEST SIEROLOGICI PER OPERATORI SCUOLA

■ Al test sierologico destinato agli operatori delle scuole in Sicilia si sono rivolti in 32.111 e sono risultati positivi al Covid-19 294 sieri, pari a una percentuale inferiore all'1%. Lo ha detto l'assessore all'Istruzione Roberto Lagalla intervenuto oggi pomeriggio all'Assemblea regionale siciliana per le comunicazioni dell'esecutivo sulla ripresa della scuola. Lagalla ha spiegato come la sieropositività «non significa necessariamente positività di malattia, questi sieropositivi sono in isolamento e sono in attesa del risultato del tampone». Quindi l'assessore ha parlato dei tamponi rapidi spiegando come «l'assessore Razza sta ulteriormente affinando i protocolli operativi e acquisendo i test ultra veloci che potranno nel giro di tre minuti dare un'indicazione immediata anche in termini di comportamento». «Da parte nostra nelle scuole abbiamo previsto un docente referente Covid per ogni plesso», ha aggiunto Lagalla, «è stata valorizzata la figura del medico competente e abbiamo stipulato una convenzione con gli Ordini dei medici della Sicilia». Ad oggi, ha aggiunto Lagalla, «ha aperto poco più del 25% degli istituti in Sicilia con prevalenze degli istituti superiori e di quelli paritari». (riproduzione riservata)